DALL'UE

Gas e caro bollette. Quali prospettive per l'autunno alle porte?

di **Luigi Pone** · 30 agosto 2022, 19:36

Con la stagione estiva oramai ai titoli di coda, diventa sempre più importante trovare una quadra per affrontare il problema delle forniture del gas e neutralizzare l'impatto che i rincari delle bollette stanno avendo sulla vita di famiglie e imprese.

Sono pane quotidiano le immagini sui social di imprenditori disperati che mostrano con foto e video il raddoppio dei costi delle utenze, così come le rinunce che molti italiani stanno già facendo quando riempiono il carrello della spesa.

In Italia il governo si è mobilitato per affrontare un primo step contro il rincaro dei prezzi del carburante attraverso un apposito decreto, urge adesso un intervento più massiccio sia a livello nazionale che europeo, al fine di rendere la stagione delle piogge in arrivo quanto meno fredda possibile.

A tal proposito è molto atteso un Consiglio dei Ministri nei prossimi giorni, al vaglio un provvedimento che porterebbe in grembo una dotazione tra gli otto e i dieci miliardi, con l'obiettivo di non ricorrere ad uno scostamento di bilancio.

Il clima politico nel Bel Paese è ovviamente condizionato dalla campagna elettorale in atto, un elemento questo che potrebbe distogliere il focus dalle reali e razionali risposte da offrire alla crisi che imperversa. Tra richiami alla responsabilità e volontà di accantonare la diatriba elettorale per esigenze di interesse strategico nazionale, i partiti stanno avanzando le loro proposte a Palazzo Chigi.

Proprio su questo tema, emerge una prima differenza di vedute nella coalizione che secondo i sondaggi, sarebbe candidata alla vittoria nella prossima tornata elettorale del 25 settembre 2022.

Un volto noto della politica italiana, già ministro dell'economia e delle finanze nel secondo, terzo e quarto governo Berlusconi, **Giulio Tremonti**, dice la sua sul tema delle risposte da offrire ai rincari

energetici e sul metodo da adottare per affrontare il problema. Candidato nella lista di Fratelli d'Italia e destinato a rivestire un ruolo di primo piano di un eventuale governo di centrodestra, il docente di Sondrio mette in guardia circa la strategia di generare un extra-deficit: procedere ad uno scostamento di bilancio, come via d'uscita per far fronte al caro-energia, "con l'inflazione e la speculazione in netta ripresa sarebbe una misura molto rischiosa". Nel suo ragionamento richiama la necessità di "un'azione europea comune, come quella contro la pandemia, che agisca non soltanto sugli extra-profitti delle imprese ma soprattutto sull'extra-gettito".

Sicuramente più intraprendente e forse più impulsiva la ricetta suggerita dal leader del Carroccio **Matteo Salvini**. Dopo essersi spinto a chiedere uno scostamento di bilancio dal peso di 30 miliardi, il capo politico della Lega chiede al governo di ricalcare in Italia il 'modello francese', ovvero un tetto al 4% degli aumenti dei costi in bolletta. "Non litighiamo, firmiamo una proposta comune: copiamo il modello francese con il tetto al 4%", così Matteo Salvini che inoltre chiede una convocazione rapida del Parlamento e del Consiglio dei ministri per mettere rapidamente una pezza sull'emergenza.

Pieno sostegno alla linea dell'esecutivo proviene dal segretario del Partito Democratico, **Enrico Letta**. Il centrosinistra avrebbe individuato quattro pilastri per rendere efficace l'intervento del governo: un tetto delle bollette a livello nazionale, diversificando tra l'energia elettrica prodotta con il fossile, da quella prodotta con le rinnovabili; il raddoppio del credito d'imposta per le imprese che oggi pagano costi enormi: dal 25 al 50% per le imprese energivore e dal 15 al 30% per tutte le altre; per le famiglie più in difficoltà viene proposta invece l'introduzione di una 'bolletta luce sociale' per dimezzarne il costo finale; procedere lungo il versante strategico del risparmio energetico.

Il governo guidato da **Mario Draghi** – in carica per il disbrigo degli affari correnti fino alla formazione del nuovo esecutivo che nascerà all'indomani delle elezioni politiche del 25 settembre – sta studiando un intervento che molto probabilmente si sostanzierà in due tronconi: il primo, con un emendamento al decreto Aiuti bis, che il Parlamento convertirà in legge a metà settembre; il secondo, con un decreto legge che sarà varato sicuramente prima della chiamata alle urne, affidandone l'iter di conversione al nuovo Parlamento. Ciò che sembra essere fuori da ogni dubbio è che Palazzo Chigi ritenga di poter reperire le risorse necessarie senza mettere mano ad uno scostamento di bilancio.

A pressare l'esecutivo non solo la spinta dei partiti, anche i Presidenti di Confindustria di quattro regioni del nord Italia. Sono le voci di **Annalisa Sassi** per l'Emilia Romagna, **Francesco Buzzella** per la Lombardia, il piemontese **Marco Gay** e il veneto **Enrico Carraro** a sottolineare la criticità del

momento storico. I vertici regionali del sindacato imprenditoriale parlano di rischio di deindustrializzazione e minaccia alla sicurezza nazionale". Sarebbero quantificabili in un ammontare di 40 miliardi gli extra costi dell'emergenza energetica e l'allarme appare chiaro, "le imprese non possono attendere un giorno di più quelle misure necessarie a calmierare i prezzi di gas ed energia elettrica".

Sul tema dei rincari dei prezzi per gli approvvigionamenti energetici e sulle strategie da approntare per affrontare la crisi, si è consumata in Francia una *querelle* tra il primo ministro **Elisabeth Borne** e il presidente del Medef (omologa francese di Confindustria), **Geoffroy Roux de Bézieux**. L'inquilina di Matignon è stata chiara nel suo discorso alla conferenza annuale del Medef, invitando apertamente i capi di industria a redigere a settembre piani energetici per la riduzione del 10% dei consumi per evitare che le imponga il governo. Una dichiarazione che va in coerenza con la filosofia della "fine dell'abbondanza" e dei "sacrifici" portata in auge nel suo discorso Tv dal Presidente francese **Emmanuel Macron** qualche giorno fa. Il primo ministro ha parlato di "piani di sobrietà" facendo capire di poter anche utilizzare le leve del Governo per agire sui superprofitti delle imprese. Poi aggiunge che "il mezzo più efficace per lottare contro l'inflazione sarebbe però l'iniziativa delle aziende, che dovrebbero, quando possibile, abbassare i prezzi per il consumatore e restituire un po' di potere d'acquisto ai dipendenti". Facile intuire come la posizione espressa dalla Borne sia difficile da digerire per il massimo rappresentante sindacale dell'unione degli industriali francese. Infatti, non si è fatta attendere la replica di Geoffroy Roux de Bézieux che con un *tweet* ha replicato alla premier, dicendo che lo Stato non potrebbe sopravvivere senza la ricchezza di quelle stesse imprese. "No, da parte dello Stato non ci sono stati superprofitti", questa la provocazione per rispondere alle dichiarazioni della Borne.

Nelle more della corsa per Downing Street, nel Regno Unito si fa strada l'ipotesi di un massiccio intervento da parte dello Stato per far fronte alla crisi energetica. Impegnata nella partita per conquistare la guida del partito Tory per la successione a **Boris Johnson**, l'attuale ministra degli esteri, **Liz Truss**, ha aperto agli aiuti diretti per le famiglie del Regno Unito che maggiormente risentiranno del caro bollette stimato intorno all'80% per ottobre prossimo, facendo però attenzione a non cadere nella trappola della distribuzione a pioggia. La proposta prevede quindi delle limitazioni, al fine di garantire il beneficio ai soli cittadini in oggettiva difficoltà, ossia quelli già iscritti all'anagrafe dei beneficiari degli aiuti pubblici.

Nel frattempo anche le istituzioni europee si stanno mobilitando per fronteggiare i problemi all'orizzonte. "I prezzi dell'energia stanno battendo record dopo record. Le conseguenze per le famiglie e le imprese non sono sostenibili. Dobbiamo affrontare questo problema insieme e con

urgenza". Si è affidata a *twitter* con queste parole la presidente della Commissione europea **Ursula Von der Leyen**, dichiarazioni rilasciate nell'ambito del proprio intervento al *Baltic Sea Energy Security Summit* a Copenhagen. Nelle more del suo discorso, il vertice dell'esecutivo di Bruxelles ha annunciato che nell'"Unione Europa si è raggiunta una media di riempimento degli stoccaggi dell'80%, l'importo che abbiamo concordato per quest'anno".

Inoltre, cade in Europa anche l'ultimo ostacolo alla linea paventata qualche settimana fa dal duo Draghi-Von der Leyen. E' vicino l'accordo per fissare un tetto al prezzo del gas a livello europeo. Pare sia superato il muro opposto dalla Germania alla politica del *price cup*, evento che ha dato slancio anche al dibattito sulla riforma strutturale del mercato dell'elettricità, partendo dal disaccoppiamento (*decoupling*) del prezzo del gas da quello dell'energia sui mercati all'ingrosso.

Saranno questi i temi fondamentali su cui si cercherà una sintesi venerdì 9 settembre, in occasione della riunione dei ministri dell'energia dei paesi membri nel Consiglio dell'Ue. L'obiettivo è di procedere con grande celerità a questa riforma strutturale del sistema degli scambi in un settore di primaria importanza per l'economia degli Stati membri.

L'auspicio e che si possa agire in fretta, prima che il freddo imperversi e prima che sia troppo tardi per le famiglie e le imprese che rischiano di trovarsi di fronte un macigno insuperabile.

Che alle nubi di questi tempi pazzi, possano fare da contraltare così chiare e visibili tutte le stelle d'Europa.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2022/08/30/gas-e-caro-bollette-quali-prospettive-per-lautunno-alle-porte/

© 2026 Istituzioni24